

identificativo bene:

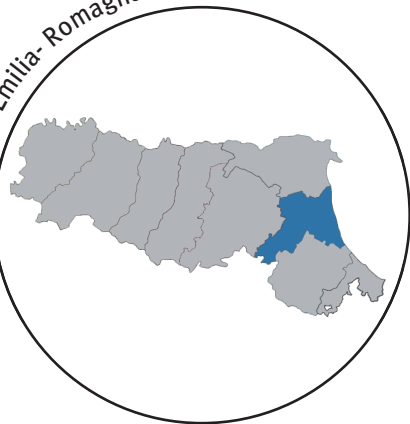
# 159

## Pineta di Marina Romea

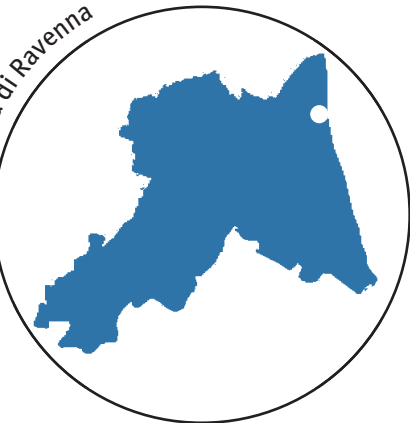
scheda redatta da : Saveria Teston ..... Massimiliano Costa .....

**nota:** quando non diversamente specificato, le fotografie devo intendersi realizzate da Saveria Teston

Regione Emilia-Romagna



Provincia di Ravenna



data chiusura scheda : 27 novembre 2012 .....

editing e impaginato : Saveria Teston .....

**PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]**

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della pineta di Marina Romea, sita nell'ambito del comune di Ravenna [Pineta di Marina Romea]

**PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE**

Decreto Ministeriale del 21 maggio 1960

**PUBBLICAZIONE**

Gazzetta Ufficiale n.139 del 07 giugno 1960

**MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]**

storico	culturale	naturale	morfologico	estetico	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile bellezza naturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile singolarità geologica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile memoria storica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	b.ville, giardini e parchi
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	c.complesso di cose immobili
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	d.bellezze panoramiche e punti di vista

**MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]**

“perché con la sua vegetazione arborea composta da pini marittimi e con il fitto sottobosco, costituisce un quadro naturale di non comune bellezza panoramica”



MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

permanenza	trasformazione	perdita	□	□	□	valore storico
			■	■	■	valore culturale
□	□	□	□	□	□	valore naturale
□	□	□	□	□	□	valore morfologico
■	□	□	□	□	□	valore estetico

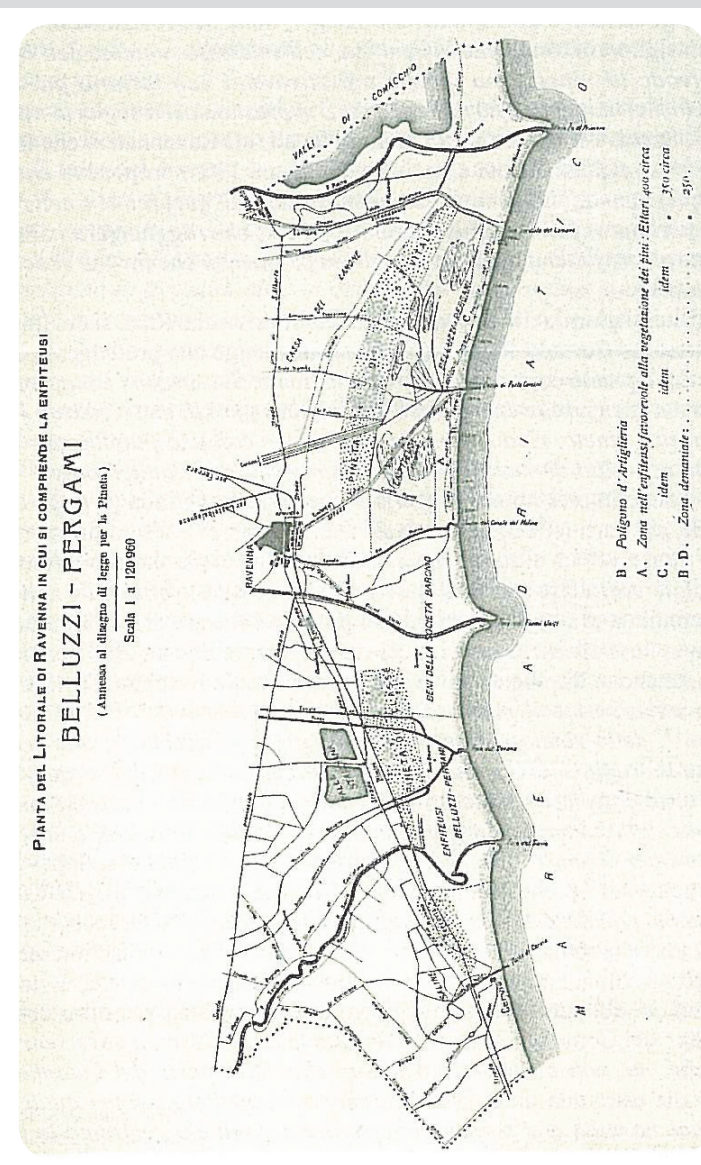
Durante il sopralluogo si è constatata la *permanenza* dei valori descritti da decreto, soprattutto si sottolinea la valenza culturale rappresentata dalla pineta, con la quale la cittadinanza di Ravenna ha sviluppato un forte legame. Un legame identitario che sembra quasi indissolubile, per il semplice fatto che viene ovunque rimarcato come ineluttabile e imprescindibile. In realtà, la questione è molto complessa (e dibattuta ormai da secoli), poiché si trovano a contrapporsi il **valore naturale** della costa ravennate, che nulla ha da spartire con la pineta (i primi nuclei sono stati impiantati tra il X e il XV secolo d.C. ad opera dei monaci delle abbazie storiche: San Vitale, Porto, San Giovanni Evangelista e Classe) e il **valore culturale**, connesso anche ai diversi usi ai quali si prestava il pino domestico (*Pinus pinea*). La coltura del pino, infatti, forniva alla città di Ravenna legname da opera, pigne per il riscaldamento, essenze resinose usate in profumeria e farmacopea e pinoli a uso alimentare. Per sottolineare questa costante ricerca di equilibrio tra natura e cultura, di seguito viene redatta un'unica sotto-sezione relativa al **valore naturale-culturale**, che comprende anche il **valore estetico**, strettamente connesso all'immaginario legato alla pineta. Storicamente, un momento in cui sembrò che le pinete dovessero scomparire (annullando il difficile confronto tra le opposte istanze) è segnato dalla soppressione delle Corporazioni religiose voluta da Napoleone nel 1796: infatti sotto i successivi proprietari le pinete subirono saccheggi, diradamenti e tagli che ne hanno ridotto l'estensione a circa un quarto della superficie originaria, divisi nei due nuclei di San Vitale [*beni paesaggistici 165 e 176*] e di Classe [*bene paesaggistico 175*]. A partire dall'Ottocento, si riprende la storia che conduce alla creazione della pineta di Marina Romea.

VALORE NATURALE-CULTURALE

**LA PINETA DI LUIGI RAVA**. Nel corso dell'Ottocento l'habitat ideale della pineta, cioè la fascia dei cordoni dunosi litoranei, aveva registrato uno spostamento senza precedenti e si trovava ormai alcuni chilometri più a levante. Questo progredire della terra ferma non era avvenuto lungo le cadenze dei processi naturali, ma era stato in larga misura indotto dalle opere umane, in particolare dalla inalveazione settecentesca dei Fiumi Uniti. Tra la nuova fascia litoranea e quella dei secoli precedenti erano rimaste intrappolate delle bassure, le cosiddette "piasse", che in buona parte erano in permanenza allagate: sia dalle acque dolci, scaricate dai condotti artificiali, sia da quelle marine che risalivano con le maree attraverso il Candiano. In questa situazione la sorte della vecchia pineta [*beni paesaggistici 165, 175 e 176*] appariva segnata. Di qui l'idea del ravennate Luigi Rava, docente universitario e in seguito Deputato e Senatore del Regno d'Italia, di creare dal nulla una nuova pineta sui più recenti cordoni dunari a ridosso della spiaggia del tempo. L'intento era quello di rimediare al rapido declino delle pinete storiche, ricostruendo sul litorale quello che andava scomparendo più all'interno, piantando pini come sempre avevano fatto i monaci. La legge proposta da Rava, approvata nel 1905, era composta di due semplici articoli: il primo dichiarava inalienabili i «reliqui marini» del litorale ravennate pervenuti al Demanio per effetto dell'avanzamento della spiaggia, il secondo ne promuoveva il rimboscimento. In compenso gli articoli erano accompagnati da una presentazione di 42 pagine dove, tra citazioni storico-letterarie e un po' di retorica, veniva introdotto un principio inedito per la legislazione italiana e molto lungimirante per il tempo, e cioè che debbano considerarsi monumenti nazionali non solo gli edifici e le opere d'arte ma anche i prodotti della natura: i cosiddetti «monumenti naturali». Con una successiva legge approvata nel 1908, Luigi Rava, in quel tempo Ministro della Pubblica Istruzione, riuscì a fare inserire nelle aree da rimboschire altri arenili della Provincia di Ravenna. Così, a seguito di successive acquisizioni e dei conseguenti rimboscimenti - effettuati con pino domestico e pino marittimo (*Pinus pinaster*) - la «pinetina Rava», come la si chiamava allora, venne lentamente a crescere lungo un fronte di circa 50 km, esteso dalla foce del Reno al confine con la Provincia di Forlì [*beni paesaggistici 160, 178 e 179*]. [fonti: Paolo Fabbri e Anna Missiroli, *Le pinete ravennate. Storia di un bosco e di una città*, Longo Editore, Ravenna 1998; Carlo Cencini e Stefano Piastra, *op. cit.*]

*Essendo l'immobile espressamente tutelato dalla dichiarazione di notevole interesse pubblico, di seguito vengono approfonditi gli elementi che contraddistinguono la pineta di Marina Romea. La fascia che corre tra il fiume Lamone e Casalborgonetti verrà descritta solo rispetto al pregio naturalistico espresso.*

--- 1. La situazione della fascia costiera ravennate nel 1905 in una planimetria dell'ufficio del Genio Civile che raffigura i rapporti di posizione tra i terreni soggetti all'enfiteusi Pergami Belluzzi e quelli demaniali sui quali si progettava l'impianto di una nuova pineta. La mappa è stata pubblicata in L. Rava, *La legge 16 luglio 1905*. [fonte: Paolo Fabbri e Anna Missiroli, *op. cit.*]



## VALORE NATURALE-CULTURALE

**LE SPINTE ANTROPICHE DELLA CONTEMPORANEITÀ.**

Se fino alla prima metà del Novecento, oltre alle distruzioni da imputare alla Seconda Guerra Mondiale, gli interventi antropici erano riconducibili soprattutto all'attività di regimazione dei corsi d'acqua (a valle come a monte) e alle opere di bonifica, nel secondo dopoguerra cominciarono a farsi sentire gli effetti di altri interventi, nuovi e nocivi per l'assetto del litorale. Uno fu il processo di **localizzazione industriale** legato al fattore costa [si vedano i beni paesaggistici 165 e 176], l'altro fu l'avvento del **turismo di massa**, che, se possibile, ebbe un impatto ancora più forte sul paesaggio della costa ravennate. Fino agli anni '50 il litorale era infatti quasi privo di insediamenti, a parte il modesto e ordinato allineamento di villini a Porto Corsini, divenuto poi Marina di Ravenna (la conurbazione dell Riviera Romagnola si fermava, infatti, a Milano Marittima-Cervia). Il miglioramento delle comunicazioni e la saturazione della vicina Riviera rompe il secolare isolamento di questo tratto del litorale, favorendo l'improvviso sviluppo del turismo di massa. Nel giro di pochi anni questi fattori hanno prodotto una struttura insediativa completamente nuova, che si è discostata dal modello «riminese» sia per la presenza di aree naturali (come le pinete), che talora hanno «addolcito» l'urbanizzazione del litorale (Marina di Ravenna, Marina Romea e Casalborsetti), sia per la realizzazione di grandi e discutibili lottizzazioni gestite da società finanziarie e immobiliari private (Lido Adriano, Lido di Classe, Lido di Savio). Le conseguenze di questo sviluppo sul litorale e sulle pinete litoranee sono state assolutamente dannose: diradamento del sottobosco, moltiplicarsi degli accessi e delle strade, inquinamento e rifiuti, fino all'abbattimento di vaste superfici delle pinete demaniali per far posto a case e alberghi. Ma non è tutto: per far posto agli stabilimenti balneari e alle attrezzature da spiaggia, quasi ovunque è stato distrutto il primo cordone di dune vive, cioè quelle strutture naturali che svolgono una funzione insostituibile per proteggere il litorale dalla forza delle mareggiate e le pinete retrostanti dagli effetti dinamici e chimici dei venti carichi di sabbia, di salsedine e oggi anche di idrocarburi.

[fonte: Carlo Cencini e Stefano Piastra, *op. cit.*]



2 . Viale Italia a Marina Romea: a sx, oltre il controviale, si intravede l'urbanizzato che si è sviluppato lungo la strada, arrivando fino a ridosso della pialassa Baiona; a dx la pineta.



3 . Uno degli stradelli che, tagliando la pineta di Marina Romea, connettono viale Italia al litorale, dove si sono sviluppati i numerosi stabilimenti balneari.



4 . Stradello di servizio agli stabilimenti balneari, parallelo alla pineta di Marina Romea.



5 . La pineta di Marina Romea (a dx) e il litorale antropizzato, visti da un rilievo dunoso.

## VALORE NATURALE-CULTURALE

**IL PREGIO NATURALISTICO DELLE PINETE DI CASALBORSETTI E MARINA ROMEA**

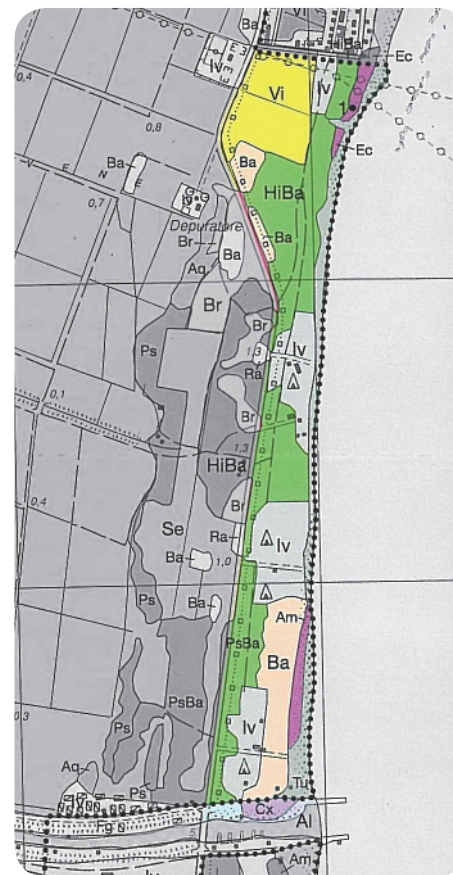
L'area è inserita all'interno del Parco del Delta del Po, con l'eccezione della foce del Lamone. La carta della vegetazione del Parco è stata realizzata nei primi anni '90, nell'ambito del programma di redazione della cartografia della vegetazione dei Parchi Regionali, avviato nel 1988. Sono state pubblicate 5 carte della vegetazione che comprendono le 6 stazioni in cui il Parco è diviso. Gli autori (Piccoli et al., 1999), assegnando un valore di pregio naturalistico sia ad ogni tipologia della vegetazione sia alle altre voci, hanno derivato dalla carta della vegetazione una carta del pregio naturalistico. Le due carte sono state analizzate per determinare e descrivere, anche da un punto di vista quantitativo, le caratteristiche del territorio del Delta, in termini di diversità del paesaggio e di pregio naturalistico. Le analisi sono state effettuate sul Parco del Delta, sulle 5 carte della vegetazione e su 11 "siti naturali" selezionati per le importanti caratteristiche di naturalità. L'**Indice del Pregio Naturalistico (IPN)** è stato calcolato analizzando le aree relative occupate dalle tipologie appartenenti a ogni grado naturalistico mettendo in

relazione la loro distribuzione sul territorio con la situazione che si avrebbe se l'intera superficie fosse occupata da tipologie con grado massimo di naturalità [Gradi del pregio naturalistico: 0=fuori scala; 1=molto scarso; 2=scarso; 3=medio; 4=elevato; 5=molto elevato]. L'**analisi della diversità del paesaggio**, invece, ha comportato il calcolo di due indici che mettono in evidenza due aspetti del mosaico ambientale: la ricchezza in tipologie e l'estensione relativa delle tipologie. **Risultati:** il valore dell'indice di pregio naturalistico del Parco del Delta è piuttosto basso a causa della forte presenza di seminativi all'interno dello stesso, mentre quello dei siti naturali è nettamente superiore (*in primis* Bosco Mesola, seguito da Valle campotto e Punta Alberete; l'indice di diversità del Parco del Delta, invece, presenta un valore piuttosto elevato. [fonte: S. Corticelli, M.L. Garberi, B. Guandalini, G. Gervasi, *La cartografia della vegetazione come strumento per la pianificazione e la gestione delle aree protette: il parco del Delta del Po* in «Documenti del Territorio» n. 55/2004]

**nota:** si può constatare come il valore vegetazionale delle pinete, di origine artificiale e costituite da specie esotiche, sia scarso.



6. Foce del fiume Lamone: a sx la pineta di Casalborsetti; a dx la pineta di Marina Romea.



7. Pineta di Casalborsetti (a nord del fiume Lamone), stralcio tratto dalla *Carta della vegetazione. Parco regionale del Delta del Po. Stazione Pineta di San Vitale e piallasse di Ravenna*, elaborata dal Servizio Cartografico e Geologico della Regione Emilia-Romagna [Responsabile del progetto: Stefano Corticelli]. I rilevamenti sono stati effettuati tra il 1993 e il 1995; nonostante le informazioni siano abbastanza datate (richiederebbero infatti un aggiornamento), si vuole qui sottolineare l'importanza del dato in sé (necessario per comprendere la rilevanza del valore naturalistico delle aree) e focalizzare l'attenzione sulla complessità del tema "pineta".

**LEGENDA [1/2]****VEGETAZIONE ERBACEA DELLE SABBIE**

**Cx** Vegetazione su sabbie prossime alla battigia. Comunità di specie annuali pioniere alonitrofile. Le specie caratteristiche evidenziano l'eutrofizzazione e l'alta percentuale di particelle fini del substrato. Pregio naturalistico [PN] medio.

**Am** Vegetazione delle dune vive. Comunità di specie perenni con aspetto di prateria che colonizzano dune embrionali avanzate e dune più arretrate. PN medio.

**Um** Comunità su dune embrionali dominata da *Agropyron junceum*. Il corteggio floristico è formato da *Echinophora spinosa*, *Eryngium maritimum*, *Calystegia soldanella* e poche altre specie tra cui *Xanthium italicum* che conferma un elevato contenuto in sostanze nutritive delle sabbie; questo tipo di vegetazione inizia l'edificazione delle dune trattenendo e consolidando le sabbie eoliche. Fitocenosi frammentaria e degradata per cause antropiche. PN elevato

**Ec** Comunità su dune rilevate, dominata da *Ammophila littoralis* associata a *Echinophora spinosa* e poche altre specie; prosegue l'edificazione/innalzamento delle dune. Nel caso di erosione la quota delle dune diminuisce e si può affermare la *Spartina juncea*, specie a larga valenza ecologica, capace di spingersi nelle depressioni interdunali. Comunità frammentaria, in forte regressione. PN elevato.

**VEGETAZIONE SOMMERSA IN ACQUE SALMASTRE**

**Ps** Comunità sommerse dominate da *Zannichellia palustris* subsp. pedicellata, accompagnata talora da *Potamogeton pectinatus*, in corsi d'acqua a lento scorrimento, poco profonda e ricca di elettroliti. Fitocenosi rara, individuata solo nella pineta litoranea di Marina Romea. PN molto elevato

**VEGETAZIONE ARBUSTIVA**

**Hi** Vegetazione arbustiva a *Juniperus communis* e *Hippophae rhamnoides* ssp. *fluviatilis* accompagnate da specie mediterranee e eurosiberiane, insediata su dune arretrate. Comunità endemica dell'alto Adriatico, in regressione a causa di impianti di pinete e di sbancamenti. PN molto elevato

**Ps** Arbusteti, siepi e macchie con *Prunus spinosa*, *Crataegus monogyna*, *Ligustrum vulgare*, *Cornus sanguinea*, *Coronilla emerus*, *Rhamnus catharticus*, *Rubus* sp.pl., *Rosa* sp.pl., *Euonymus europaeus*. Fitocenosi abbastanza evolute che precedono dinamicamente i boschi o che ne rappresentano stadi di degradazione. Il disturbo rende problematica la tipizzazione a livello più dettagliato. PN medio.

*segue nella pagina successiva*

## VALORE NATURALE-CULTURALE

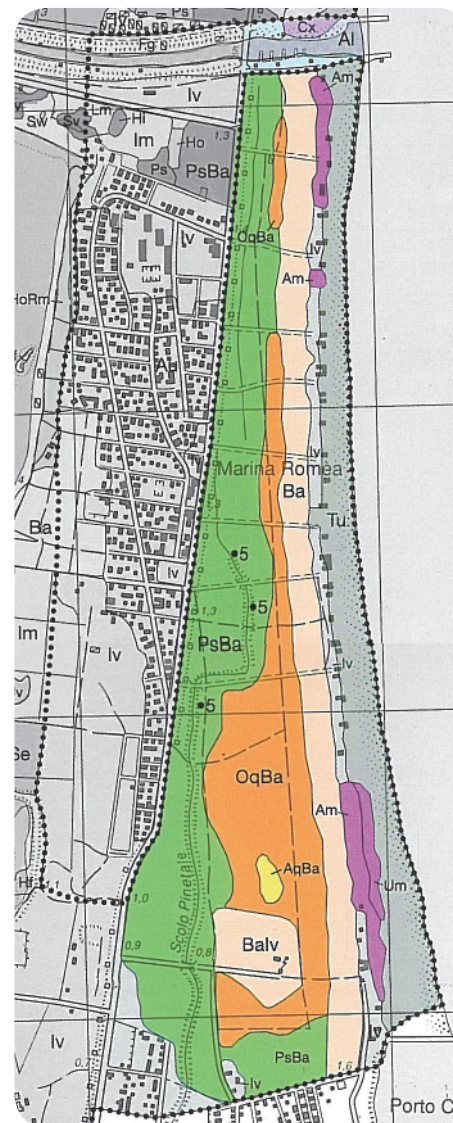


8 . Pineta di Marina Romea: rimboscimento artificiale eccessivamente fitto, che porta alla creazione di un sottobosco costituito quasi unicamente da rovo.



9 . Pineta di Marina Romea: rimboscimento artificiale più rado del precedente. Si noti la maggiore biodiversità del sottobosco.

10 . Pineta di Marina Romea (a sud del fiume Lamone), stralcio tratto dalla *Carta della vegetazione. Parco regionale del Delta del Po. Stazione Pineta di San Vitale e piallasse di Ravenna* [per ulteriori dettagli si veda la didascalia 3].



## LEGENDA [1/2]

## BOSCHAGLIE E BOSCHI PALUDOSI

Boschi caratterizzati da pioppo bianco (*Populus alba*), frangola (*Frangula alnus*), olmo campestre (*Ulmus minor*), pioppo nero (*P. nigra*), ontano negro (*Alnus glutinosa*) e altre specie vincolate a suoli con falda freatica elevata, in stazioni depresse. Pregio naturalistico medio.

Aq

## BOSCHI TERMOFILI SUBMEDITERRANEI A QUERCE SEMPREVERDI

Macchie e boschi di sempreverdi xerofili, dominati dal leccio (*Quercus ilex*) e caratterizzati inoltre da *Phillyrea angustifolia*, *Asparagus acutifolius*, *Clematis flammula*, *Rubia peregrina*, *Ruscus aculeatus*, *Osyris alba* e *Rosa sempervirens*, miste a specie mesofile. Comunità a carattere relitto e impoverito di specie mediterranee, residuo di boschi ben più estesi, favoriti da condizioni climatiche diverse da quelle attuali. PN molto elevato.

Cq

## VEGETAZIONE DI ORIGINE ANTROPICA

Ba Boschi di conifere adulte. PN molto scarso

Ba

## COLTURE

Vi Vigneti. PN molto scarso

Vi

## CORPI IDRICI

Al Corsi d'acqua

Al

## AREE URBANIZZATE

Iv Aree urbanizzate in prevalenza a verde (parchi e giardini pubblici e privati, etc.). PN molto scarso

Iv

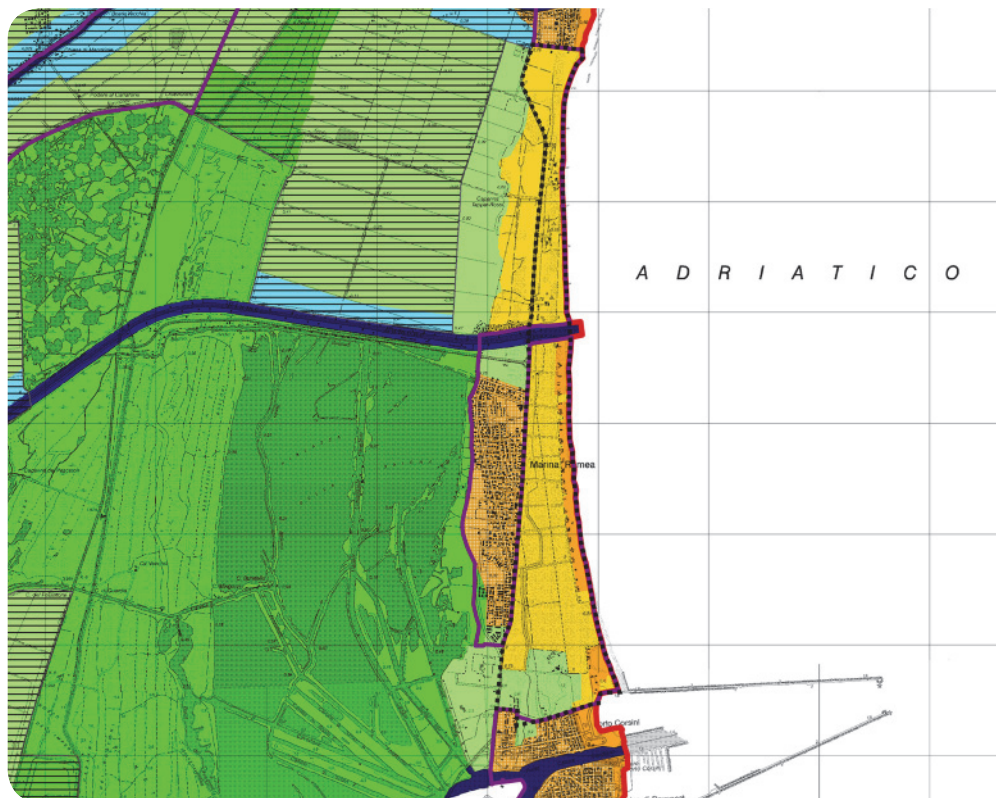
## AREE PRIVE DI VEGETAZIONE

Tu sabbie prive di vegetazione per cause antropiche

Tu

Stralcio della legenda tratta dalla *Carta della vegetazione. Parco regionale del Delta del Po. Stazione Pineta di San Vitale e piallasse di Ravenna*, elaborata dal Servizio Cartografico e Geologico della Regione Emilia-Romagna [Responsabile del progetto: Stefano Corticelli].

NOTA . non avendo identificato (oltre a quelle già sottolineate) situazioni che presentino un interesse dal punto di vista percettivo, non si ritiene necessaria la redazione della sezione Bene e contesto paesaggistico . percezione.



**PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE**

**SISTEMI E ZONE STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO**

**SISTEMI**

costa (art.12)

**COSTA**

- zone di salvaguardia della morfologia costiera (art.14)
- zone di riqualificazione della costa e dell'arenile (art.13)
- zona di tutela della costa e dell'arenile (art.15)

**LAGHI CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE**

- zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17)
- invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.18)

**ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE PAESAGGISTICO AMBIENTALE**

**AMBITI DI TUTELA**

- zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art.19)

zone di tutela naturalistica (art.25)

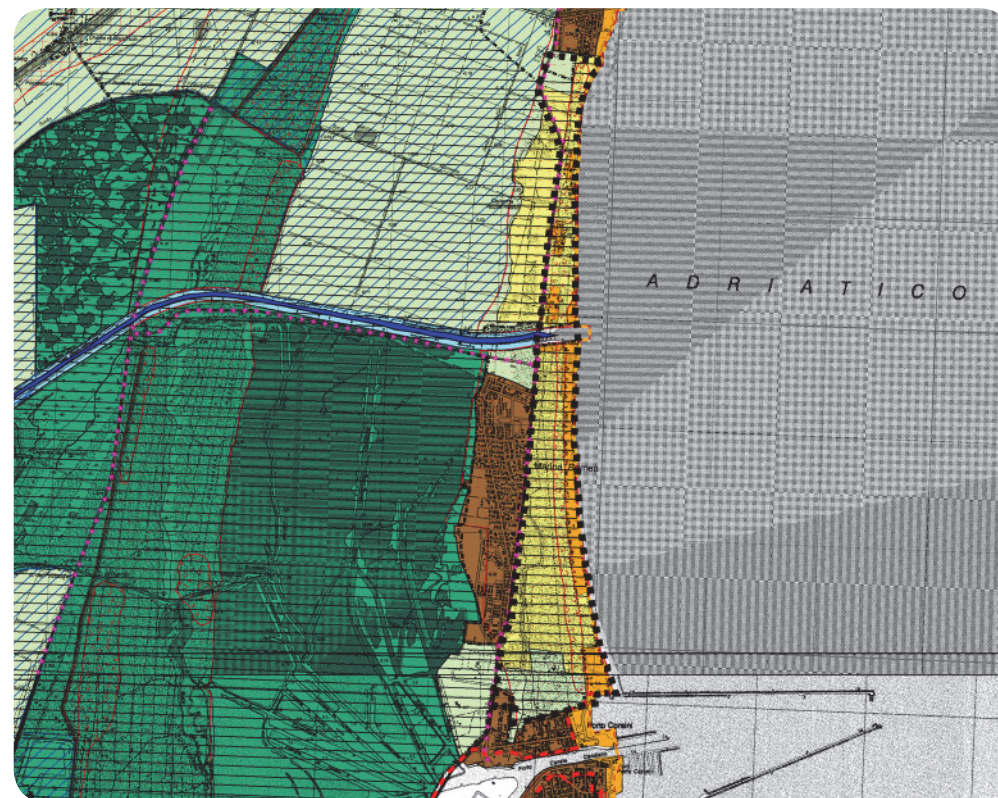
bonifiche (art.23)

dossi (art.20)

**PROGETTI DI VALORIZZAZIONE**

**AREE DI VALORIZZAZIONE**

programma dei parchi regionali (art.30)



**PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE** [all'interno del sistema costa, anche se il simbolo non è visibile, poiché la linea di demarcazione è spostata più a ovest]

**Sistemi e zone strutturanti la forma del territorio**

**SISTEMI**

perimetro del P.R. del Porto (art.3.12)

**COSTA**

- zone di riqualificazione della costa e dell'arenile (art.3.13)
- zone urbanizzate in ambito costiero (art.3.14)
- zone di tutela della costa e dell'arenile (art.3.15)

**LAGHI, CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE**

- zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.3.17)
- invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.3.18)

**Zone ed elementi di interesse paesaggistico ambientale**

**AMBITI DI TUTELA**

- zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art.3.19)

dossi di ambito fluviale recente (art.3.20b)

sistemi dunosi costieri di rilevanza storico documentale paesistica (art.3.20d)

sistemi dunosi costieri di rilevanza idrogeologica (art.3.20e)

bonifiche (art.3.23)

zone di tutela naturalistica - di conservazione (art.3.25a)

**Zone ed elementi di particolare interesse storico**

**ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO**

strade panoramiche (art.3.24b)

**Progetti di valorizzazione**

**AREE DI VALORIZZAZIONE**

parchi regionali (art.7.4)

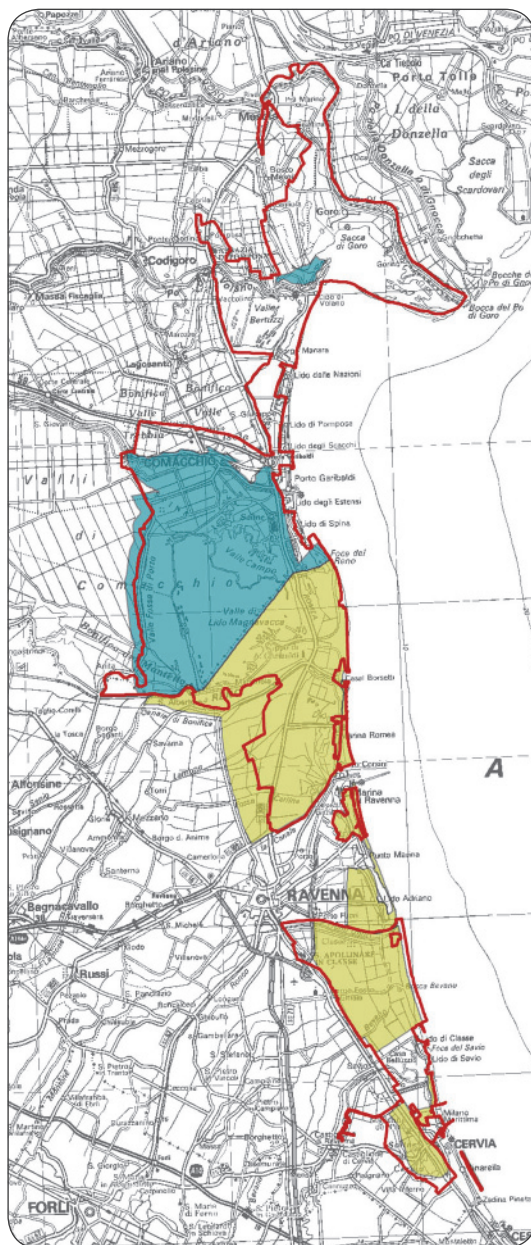


immagine 1 . Parco Delta del Po (perimetro rosso) e beni paesaggistici (in blu nel territorio ferrarese, in giallo nel territorio ravennate).

**PARCO DELTA DEL PO**

Tutte le informazioni sono stralci di testi tratti dal sito ufficiale del Parco: [www.parcodeltapo.it/](http://www.parcodeltapo.it/)  
 Il Parco Regionale del Delta del Po dell’Emilia-Romagna è stato istituito nel 1988 con apposita Legge Regionale (L.R. n. 27/88) e fa parte del sistema delle aree protette dell’Emilia-Romagna. Il Parco è articolato in sei “Stazioni” che si sviluppano intorno alla porzione meridionale del Delta del Po, la parte nord del quale appartiene alla Regione Veneto, lungo la costa ferrarese e ravennate e nei pressi di Argenta:

- Stazione 1:** Volano – Mesola – Goro
- Stazione 2:** Centro storico di Comacchio
- Stazione 3:** Valli di Comacchio
- Stazione 4:** Pineta di San Vitale e Piallasse di Ravenna
- Stazione 5:** Pineta di Classe e Salina di Cervia
- Stazione 6:** Campotto di Argenta [esclusa anche dall’immagine 1 perché più a ovest dell’area tutelata. Si specifica comunque che tutte le aree inserite all’interno del Parco sono “relitti” del paesaggio delle zone umide descritto nelle pagine precedenti]

Nel 1999 la parte nord del territorio è stata inserita nel sito Unesco come Patrimonio dell’Umanità “Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po”. Sino al 2011 il Parco era gestito da un Consorzio composto dalle due Province di Ferrara e Ravenna e dai nove Comuni (Comacchio, Argenta, Ostellato, Goro, Mesola, Codigoro, Ravenna, Alfonsine, Cervia) i cui confini ricadono all’interno del Parco. Dal gennaio 2012, in virtù della Legge regionale n. 24 del 23/12/2011, il Parco è gestito dall’Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po. Il Parco ha un’esperienza consolidata e di successo nella gestione di progetti internazionali, in particolare nel campo della tutela ambientale e conservazione della biodiversità. La capacità del Parco e la conoscenza scientifica dell’ambiente sono cresciuti nel corso degli anni grazie al contributo delle università e di numerosi studiosi. Nel corso degli anni il Parco è riuscito ad indirizzare le molteplici attività umane verso una maggiore sostenibilità, ma si preoccupa anche di attenuare i conflitti tra gli attori sociali ed economici. Il Parco opera anche per la tutela della biodiversità, attraverso l’esecuzione di numerosi studi scientifici e indagini per aumentare le conoscenze naturalistiche ed è impegnato ad insegnare il valore della biodiversità alle nuove generazioni.

immagine 2 . Parco Delta del Po e beni paesaggistici del territorio ravennate

**legenda**

- confine provinciale
- beni paesaggistici
- stazione valli di comacchio
- stazione pineta di san vitale e piallasse di ravenna
- stazione pineta di classe e salina di cervia

